

13) RV 3.2.7

ā́ ródasī apr̥nad ā́ svàr maháj
 PTC cielo-e-terra-ACC √pr̥-IMPF3SG PTC sole-ACC grande-ACC

jātám yád enam apáso ádhārayan
 √jan-PPP.ACC quando lui lavoratori-NOM √dhṛ-CAUS.IMPF.3PL

‘ha riempito cielo e terra e il grande sole, quando i lavoratori lo sostennero appena nato’

14) RV 4.30.13

utá śúṣṇasya dhṛṣṇuyá prá mṛkṣo abhí védanam
 e Śuṣṇa-GEN con-forza PTC √mṛś-INJ2SG PTC possesso-ACC

púro yád asya sampiṇák
 fortezze-ACC quando di-lui sam-√piṣ-ing2sg

‘e tu con forza hai preso il possesso di Śuṣṇa, quando hai distrutto le sue fortezze’

15) RV 1.158.5c

śíro yád asya traitanó vitákṣat
 testa-ACC quando di-lui Traitana-NOM vi-√takṣ-ING.3SG
svayám dāsá úro ámsāv ápi gdha
 RIFL Dāsa-NOM petto spalle PTC √ghas⁴-ING.ATM.3SG

‘quando Traitana tagliò via la testa, il Dasa stesso mangiò petto e spalle’

16) RV 1.164.4

kó dadarśa prathamám jāyamānam
 chi √drś-PF3SG primo-ACC √jan-ATM.P.PR.ACC

asthanvántam yád anasthá bíbharti
 avente-ossa-ACC quando senza-ossa-NOM √bhr-3SG

‘Chi ha visto il primo nato, quando chi è senza ossa porta colui che ha ossa?’

In questi casi *jātám*, *púro*, *śíro*, *ast^hanvántam* sono oggetti collocati a sinistra di *yád* che sono retti da verbi introdotti da *yád*.

Tuttavia, a differenza dei casi di estrazione da un’area a destra dell’area CP, gli elementi collocati nella periferia sinistra ricevono un caso di *default*, cfr. i casi di *nominativus pendens* osservati da Ārtel (1926):

17) ĀŚ 10.7.1

manur vaivasvatas tasya manuṣyā viśas
 Manu-NOM Vaivasvata-NOM tá-GEN uomini-NOM popolo-NOM

‘Manu figlio di Vivasvat, il suo popolo sono gli uomini’

18) ŚB 4.4.5.1

áth_aitác charīram tásmin ná ráso ’sti
 ora questo-NOM corpo-NOM tá-LOC NEG fluido-NOM è

‘Ora questo corpo, in esso non c’è fluido’

Al contrario, nei casi di estrazione da CP, il caso è assegnato da un elemento interno alla subordinata:

19) RV 1.32.14

<i>áher</i>	<i>yātāraṃ</i>	<i>kám</i>	<i>apaśya</i>	<i>indra</i>	
serpente-GEN	vendicatore-ACC	chi-ACC	√ <i>paś</i> -IMPF2SG	Indra-VOC	
<i>hṛdí</i>	<i>yát</i>	<i>te</i>	<i>jaghnúšo</i>	<i>bhír</i>	<i>ágachat</i>
cuore-LOC	quando	di-te	√ <i>han</i> -P.PF.GEN	timore-NOM	√ <i>gam</i> -IMPF3SG

‘Chi vedesti, Indra, come vendicatore del drago, quando timore venne nel cuore di te che l’avevi ucciso?’

20) RV 1.52.10cd

<i>vṛtrásya</i>	<i>yád</i>	<i>badbadhānásya</i>	<i>rodasī</i>	
Vṛtra-GEN	quando	√ <i>bādh</i> -P.INT.GEN	cielo-e-terra	
<i>máde</i>	<i>sutásya</i>	<i>śavas_ābhinac</i>	<i>chiraḥ</i>	
ebbrezza-LOC	succo-GEN	con-forza	√ <i>bhid</i> -IMPF2SG	testa

‘Quando di Vṛtra pressante sul mondo, nell’ebbrezza del soma con forza spaccavi la testa’

21) RV 1.52.6cd

<i>vṛtrásya</i>	<i>yát</i>	<i>pravaṇé</i>	<i>durg̃bhiśvano</i>
Vṛtra-GEN	quando	torrente?-LOC	difficile-da-afferrare-GEN
<i>nijaghántha</i>	<i>hánvor</i>	<i>indra</i>	<i>tanyatúm</i>
ni-√ <i>han</i> -PF2SG	guance-LOC	Indra-VOC	tuono-ACC

‘Quando hai sbattuto il tuono sulle guance di Vṛtra, difficile da afferrare, nel torrente’

hṛdí dipende da *ágachat* in 19), *vṛtrásya* dipende da *śiraḥ* in 20) e da *hánvor* in 21), collocati a destra di *yád*⁵.

Esiste anche una spiegazione alternativa: Lowe (2014: 24-25) ipotizza che anche il pronome relativo *yá-* possa comportarsi, in alcuni contesti, come clitico sintattico. Infatti in vedico, il pronome relativo ha due collocazioni principali: i) all’inizio della frase che introduce e ii) in seconda posizione. Alcuni casi, già osservati da Hettrich(1988: 760-2), riconducono a una collocazione del tutto analoga a ciò che si è osservato per gli elementi che compaiono in posizione Wackernagel, ad es.:

5. Tuttavia va osservato che, secondo Viti (2015: 328-330): «Dementsprechend könnte man vermuten, dass solche Topikalisierungen eine CP-Extraktion darstellen; ebenso interpretiert M. Hale (1987) ähnliche Fälle im Indoiranischen. Wir meinen aber, dass die Interpretation einer syntaktischen Bewegung und einer CP-Extraktion für diese Topikalisierungen - die im Hethitischen und Indoiranischen häufig sind, aber auch Spuren in vielen anderen alten idg. Sprachen wie im homerischen Griechisch und im Lateinischen hinterlassen haben - so nicht richtig ist, weil sie für das alte Indogermanisch einen Typ der Satzverbindung voraussetzt, der eher für das Englische und für andere moderne Sprachen Europas charakteristisch ist [...] Diese Generalisierung kann aber erklärt werden, wenn wir annehmen, dass ein *k^w*-Adverbialsubordinator dieselbe Stellung besetzt wie sein entsprechendes Relativpronomen und einem topikalisierten Nominal folgt, genau wie in (determinierten) Relativsätzen».

22) RV 3.6.8

<i>uraú</i>	vā	yé	<i>antárikṣe</i>	<i>mádanti</i>	
ampia-LOC	o	REL-NOM.PL	atmosfera-LOC	√ <i>mad</i> -3PL	
<i>divó</i>	vā	yé	<i>rocané</i>	<i>sánti</i>	<i>deváh</i>
cielo-GEN	o	rel-NOM.PL	luce-LOC	sono	dèi-NOM
<i>úmā</i>	vā	yé	<i>suhávāso</i>	<i>yájatrá</i>	
soccorritori-NOM	o		REL-NOMPL	ben-invocabili-NOM	venerabili-NOM
<i>āyemiré</i>	<i>rathyò</i>		<i>agne</i>	<i>ásvāḥ</i>	
ā-√ <i>yam</i> -PF3PL.ATM			da-carro-NOM.PL	Agni-VOC	cavalli-NOM

‘Coloro che gioiscono nell’ampia atmosfera, o gli dèi che sono nella luce del cielo, o coloro che sono soccorritori, facilmente invocabili e venerabili, i cavalli da carro, o Agni, (li) hanno condotti qui’⁶.

Secondo l’ipotesi di Lowe, il pronome relativo si comporta come se fosse un elemento di un *cluster* di clitici che sembra interrompere i sintagmi [*uraú antárikṣe*] ‘nell’ampio spazio medio’ e [*divó rocané*] ‘nella luce del cielo’. Questo comportamento, insieme al fatto che il pronome relativo è spesso preceduto da preverbi in tmesi (mentre questo non accade mai per esempio al pronome interrogativo *ká-*), porta Lowe a pensare che i pronomi relativi vedici possano comportarsi sintatticamente come clitici Wackernagel, anche se sono accentati. Questo ricorda chiaramente la stessa situazione attestata ad es. in airt., come già ipotizzato da Watkins (1963: 29). Sembra ragionevole adottare la stessa spiegazione nei casi in cui il verbo flessso è immediatamente seguito dal complemento *yád*, che può essere analizzato come un complementatore clitico:

23) RV 1.138.2

<i>huvé</i>	yát	<i>tvā</i>	<i>mayobhúvaṃ</i>	<i>devám</i>	<i>sakhyāya</i>	<i>mártyaḥ</i>
√ <i>hū</i> -1SG	quando	te-ACC	ristoratore-ACC	dio-ACC	amicizia-DAT	mortale-NOM

‘quando io, mortale, chiamo te, dio ristoratore, per amicizia...’

24) RV 1.153.3

<i>hinóti</i>	yád	<i>vām</i>	<i>vidáthe</i>	<i>saparyán</i>
√ <i>hi</i> -3SG	quando	voi-DU.ACC	cerimonia-LOC	√ <i>saparya</i> -P.PRES

‘Quando vi incita onorandovi nella cerimonia’

25) RV 4.15.7

<i>bódhad</i>	yán	<i>mā</i>	<i>háribhyām</i>	<i>kumārāḥ</i>	<i>sāhadevyāḥ</i>
√ <i>budh</i> -ING3SG	se	me	bai-DU.STRUM	principe-NOM	Sāhadevya-NOM

‘Se il principe Sāhadevya mi svegliasse con due cavalli bai’

26) RV 4.44.2

<i>yuvór</i>	<i>vápur</i>	<i>abhi</i>	<i>pīkṣaḥ</i>	<i>sacante</i>
voi-DU.GEN	bellezza-ACC	PTC	nutrimento-NOM	√ <i>sac</i> -3PL

6. Böhtlingk-Roth VI p.65: ‘o cavalli da carro che, come soccorritori venerabili, sono venuti / sono stati fissati al carro’

<i>váhanti</i>	<i>yát</i>	<i>kakuhāso</i>	<i>ráthe</i>	<i>vām</i>
√ <i>vah</i> -3PL	quando	grandi-cavalli?-NOM	carro-LOC	voi-DU.ACC
'I nutrimenti scortano la vostra meravigliosa forma quando i cavalli [?] vi portano sul carro'				

Questi usi di *yád* sono comparabili con le forme di relativo che troviamo in celtico, con *-*iōd* cliticizzato al verbo: gall. *dugiiontīo* < **dugiōnti-iō* e *toncsiiontīo* < **toncsīo-nt-iō* (cfr. Thurneysen 1946: 323; Ziegler 1992: 254; Holland 1996: 324; Delamarre 2003: 153; 298; *contra* Dunkel 2014: II.385). Le forme relative del verbo airl sono analizzabili analogamente, con una particella relativa *-e* < i.e. *-*iō*, es.: *bertae* 'che portano' < **beronti-iō*, 3pl.rel. di *beirid* 'portare'; *imm-e-chuiretar* 'che portano' 3pl.rel. di *imm-cuirethar* 'portare attorno' < i.e. **ḡbhī-korH-éiē-*, in cui la particella relativa è preceduta dal preverbo in tmesi, come *yád* in vedico, ad es.:

27) RV 1.39.1						
<i>prá yád</i>	<i>itthā</i>	<i>parāvataḥ</i>	<i>śocír</i>	<i>ná</i>	<i>mānam</i>	<i>āsyatha</i>
PTC ⁷	quando	così	distanza-ABL	fiamma-NOM	come	tuono?-ACC
'quando da tanto lontano emettete il tuono come fiamma'						

3. *yád* introduttore di frasi esplicative e complemento di verbi di dire, sapere, ecc.

Secondo Kiparsky (1995: 141) il protoindoeuropeo mancava della categoria di complementatore e non aveva frasi sintatticamente incassate. Di contro, secondo Krisch (1998: 359), poiché la subordinazione e le strutture di congiunzione subordinata compaiono ovunque nelle lingue indoeuropee, non vi è alcun problema nell'accettare questa struttura anche per la protolingua: questo consentirebbe di superare anche il problema di dover spiegare l'insorgenza della categoria di CP. Lühr (2008: 154 ss.) ritiene che l'evoluzione del pronome relativo nel complementatore 'che' deve essere considerata parte del protoindoeuropeo, a causa della presenza di frasi esplicative documentate nelle lingue indoeuropee più antiche. Secondo Lühr tuttavia si tratterebbe sempre di frasi aggiunte, non incassate: il verbo reggerebbe sempre il complesso di nome/pronome + frase, non direttamente CP. In vedico, le frasi introdotte da *yád*, morfologicamente identico al neutro del pronome relativo *ya-*, corrispondono semanticamente a proposizioni di funzioni diverse, cfr. Hettrich (1988: 334 ssg). Tuttavia, rispetto al pronome omofono *yád*, questo *yád* non sta al posto di un argomento della frase in cui è contenuto, come invece ad es. in:

28) RV 1.179.3					
<i>ná</i>	<i>mīṣā</i>	<i>śrāntám</i>	<i>yád</i>	<i>āvanti</i>	<i>devā</i>
NEG	invano	sforzo-NOM	REL-ACC	√ <i>av</i> -3PL	dèi-NOM
'Non è vano lo sforzo che gli dèi favoriscono'					

7. Relativamente alla glossa PTC (particella) che uno dei revisori contesta, rinvio a Casaretto-Schneider (2015).

In questo caso infatti *yád* è coreferente con il soggetto *śrāntám*, ma ha funzione di oggetto di *ávanti*. Nel caso di *yád* introduttore di frasi, invece, questo elemento non sarebbe un argomento della frase, analogamente a quanto accade, ad es. nell’it. (*il fatto*) *che*, che può introdurre frasi in cui gli argomenti dei verbi sono completamente saturati. Anche in vedico si trovano casi in cui ciò che formalmente appare come neutro del relativo *ya-* non è argomento del verbo, ma è introduttore di frasi che Hettrich (1988: 395), sulla scorta di Delbrück (1900: 324), classifica come *Explikativsätze*, ad es.:

29) RV 2.13.11

<i>supravācanām</i>	<i>táva</i>	<i>vīra</i>	<i>vīryām</i>	
ben-lodevole-NOM	di-te	eroe-VOC	eroismo-NOM	
<i>yád</i>	<i>ékena</i>	<i>krátunā</i>	<i>vindāse</i>	<i>vásu</i>
<i>yád</i>	uno-STRUM	sforzo-STRUM	√ <i>vid</i> -2SG.ATM	bene-ACC

‘Ben da lodare è il tuo eroismo, eroe, (cioè) che al primo tentativo raggiungi il bene’

30) RV 1.94.14

<i>tát te bhadrām</i>	<i>yát</i>	<i>sámiddhaḥ</i>	<i>své</i>	<i>dáme</i>	
questo di-te	dono	<i>yád</i>	<i>sam-√idh</i> -PPP	propria-LOC	casa-loc
<i>sómāhuto</i>	<i>jārase</i>		<i>mṛḷayáttamaḥ</i>		
Sóma-ā-√ <i>hu</i> -PPP	√ <i>gr</i> ⁸ -2SG.ATM		misericordiosissimo-NOM		

‘Questo è il tuo dono, (il fatto) che, acceso nella tua casa, cosparso di soma, vegli come il più misericordioso’

Secondo Delbrück (1900: 324), questo valore di *yád* si è sviluppato a partire da frasi temporali, quindi: ‘questa è la tua grazia (/bene/dono), quando...’. Secondo Chantraine (1953: 288) invece «Les propositions déclaratives sont issues de propositions complétives de cause», in ogni caso, anche in greco sono introdotte dal neutro *ō* < **Hiod*, formalmente identico a ved. *yád*. Secondo Lühr (2008: 154) il processo è avvenuto attraverso un mutamento sintattico che porta l’originario elemento *wh* a occupare la posizione di testa del CP precedentemente vuota.

In generale, queste proposizioni introdotte da *yád* possono avere diversi valori:

a) proposizione soggettiva, ad es.:

31) RV 1.93.4

<i>ágniṣoma</i>	<i>céti</i>	<i>tád</i>	<i>vīryām</i>	<i>vām</i>
Agni-e-Soma-VOC	√ <i>cit</i> -ING.AOR.PASS3SG	questa	impresa	di-voi-DU
<i>yád</i>	<i>ámuṣṇitam</i>	<i>avasám</i>	<i>pañim</i>	<i>gāḥ</i>
<i>yád</i>	√ <i>muṣ</i> -IMPF2DU	cibo	avaro-ACC	vacche-ACC

‘Agni e Soma, questa eroica impresa di voi due è diventata famosa: (il fatto) che rubaste il cibo all’avaro (Geldner: ‘a Pañi’), le vacche’

8. EWAIA I, p. 574 *jar*. Lubotsky (1997: 492) √*gr*. LIV 245-6 **h₁ger*.

b) proposizione oggettiva, ad es.:

32) RV 1.131.4

<i>vidús</i>	<i>te</i>	<i>asyá</i>	<i>vīryásya</i>	<i>pūrávaḥ</i>
√vid-PF3PL	di-te-CL	DIM-GEN	impresa-GEN	Pūru-NOM.PL
<i>pūro</i>	<i>yád</i>	<i>indra</i>	<i>śáradīr</i>	<i>avātiraḥ</i>
castelli-acc	<i>yád</i>	Indra-VOC	autunnali-ACC	ava-√tīr-IMPF2SG
<i>sāsahānó</i>		<i>avātiraḥ</i>		
√sah-PT.PF.ATM.NOM		ava-√tīr-IMPF2SG		

‘I Pūru sanno di quella tua impresa, (il fatto) che, Indra, hai abbattuto le fortezze autunnali, da vincitore (le) hai abbattute’

La proposizione esplicativa può comparire senza testa nominale nella principale: in questo caso può comparire un pronome dimostrativo che indica la funzione sintattica della proposizione esplicativa, ad es. di soggetto o di oggetto (cfr. Hettrich 1988: 398-400):

33) RV 5.31.7

<i>tád</i>	<i>in</i>	<i>nú</i>	<i>te</i>	<i>kāraṇam</i>	<i>vipra_dasma</i>
questa	PTC	ora	di-te-CL	azione	meraviglioso-VOC
<i>āhim</i>		<i>yád</i>	<i>ghnānn</i>	<i>ójo</i>	<i>átr_ānimūthāḥ</i>
serpente-ACC		<i>yád</i>	√han-PT.PR.NOM	forza	li_√mā-IMPF2SG

‘Proprio questa ora è la tua azione, meraviglioso poeta, (il fatto) che, uccidendo il serpente, allora misuravi la (tua) forza’

34) RV 1.116.5 (Hettrich 1988: 399)

<i>anārambhané</i>	<i>tád</i>	<i>avīrayet^hām</i>	<i>anāst^hāné</i>	<i>agrab^haṇé</i>	<i>samud</i>
senza-supporto-LOC	questo	√vīray-IMPF2DU	instabile-LOC	inafferrabile-LOC	mare-LOC
<i>yád</i>	<i>aśvinā</i>	<i>ūhát^hur</i>	<i>b^hujyúm</i>	<i>ástam</i>	
<i>yád</i>	Aśvin-VOC	√vah-PF2DU	Bhujyu-ACC	casa-ACC	

‘Voi due avete realizzato questo atto eroico sul mare che non ha supporto, instabile, inafferrabile, (cioè) che, o Aśvin, avete riportato Bhujyu a casa’

35) RV 1.164.23

<i>yád</i>	<i>gāyatré</i>	<i>ádhi</i>	<i>gāyatrám</i>	<i>āhitam</i>
<i>yád</i>	verso-gāyatrī-loc	PREV	inno-gāyatrī-NOM	ā-√dhā-PPP
<i>traiṣṭubhād</i>	<i>vā</i>	<i>traiṣṭubham</i>	<i>nirátakṣata</i>	
verso-triṣṭubh-ABL	CG-CL	inno-triṣṭubh-NOM	nis-√takṣ-IMPF3SG.ATM	
<i>yád</i>	<i>vā</i>	<i>jágaj</i>	<i>jágy</i>	<i>āhitam</i>
<i>yád</i>	CG-CL	verso-jagatī-NOM	inno-jagatī-LOC	ā-√dhā-PPP
<i>yá</i>	<i>ít</i>	<i>tád</i>	<i>vidús</i>	<i>tè</i>
REL-NOM.PL	PTC	DIM-N.SG	√vid-PF3PL	DIM-NOM.PL
				immortalità-ACC
				√amś-P

‘(il fatto) che il verso *gāyatrī* si basa sull’inno *gāyatrī* o che il verso *traiṣṭubh* si è sviluppato dall’inno *traiṣṭubh*, o che il verso *jagatī* si basa sull’inno *jagatī*, solo coloro che sanno questo hanno raggiunto l’immortalità’